

ROTARY CLUB MUGGIA

ANNO DI FONDAZIONE
1998

CONSIGLIO DIRETTIVO
Anno Rotariano 2007 - 2008

Presidente

Libero Coslovich

Vice Presidente

Furio Silvestri

Segretario

Annunziato Minniti

Tesoriere

Ferdinando Parlato

Prefetto

Franco Auciello

Consiglieri

Renzo Carretta

Maurizio Cocevare

Ferruccio Divo

Euro Ponte

Italice Stener

Giorgio Suraci

Past President

Marco Stener

Incoming President

Furio Silvestri

Addetta alla segreteria

Lorenza Divo

Conviviali

Hotel Lido

Via Battisti 22, Muggia

tel. 040 9278902

mercoledì ore 20.00

secondo ore 13.30

Comitato di redazione

Renzo Carretta

Euro Ponte

Mauro Melato

Stampa

Tipografia Alabarda - TS



Sommario

| | |
|---|---------|
| Lettere del Governatore | Pag. 2 |
| Relazione II° Trimestre | Pag. 5 |
| Da una glaciazione all'altra: Inganni e verità sul clima | Pag. 8 |
| Il tennis ed il Rotary: una equazione non sempre facile | Pag. 10 |
| Raffaello de Banfield. La musica ed il teatro: una luce nella mia vita | Pag. 12 |
| L'Ospedale di Trieste nel terzo millennio: il futuro coniugato al presente | Pag. 13 |
| Muggia: dai castellieri alla città futura | Pag. 15 |
| La Facoltà di Medicina e Chirurgia: ruolo nel Sistema Sanitario Regionale | Pag. 16 |
| Dicono di noi | Pag. 18 |
| Programma aprile – giugno 2008 | Pag. 20 |

Lettere del Governatore

Gennaio 2008

Cari Amici,

vi scrivo questa lettera proprio oggi 31 dicembre, ultimo giorno dell'anno 2007. La frase più banale e più sfruttata, soprattutto in assenza di idee, è "Anno nuovo, vita nuova", e giù con i voti di felicità. Vi risparmio la frase, memore soprattutto di quanto Indro Montanelli ebbe a scrivere il 31 dicembre 1974: "L'unica nota lieta di questa fine d'anno è che domani non usciranno i giornali, e quindi non saremo a scrivere, né a leggere, quei compitucci da bambini ritardati, intessuti di buoni proponimenti e di speranze obbligate, e di solito intitolati Anno nuovo, vita nuova, che finora chiunque avesse uso di penna si sentiva tenuto a somministrare a chiunque avesse uso di occhi....." Risparmiata la frase, qualche commento è d'obbligo, non perdendo di vista il tema di questo mese, che è quello della sensibilizzazione al Rotary. Riflessioni e bilanci sono sempre opportuni alla fine di ogni cosa ed è soprattutto la fine di un anno che ci induce a fare mentalmente un consuntivo di avvenimenti, di ricordi, di realizzazioni o di aspettative non pervenute a conclusione. Come prima riflessione a me capita di ricordare quelli che non possono rispondere all'appello di presentazione al nuovo anno. Poi vengono quelli che soffrono, per sofferenze fisiche, che io conosco perché sono partecipe con loro. Quelli che soffrono perché, pur godendo di buona salute, manca loro qualcosa: la vicinanza, l'affetto di una persona. Dopo viene il resto. La mente spazia con velocità superiore a quella della luce e raggiunge le distanze più remote della nostra vita. Affiorano i ricordi, i volti degli amici, la straordinarietà di un pallone calciato da te che fa vibrare la rete, l'immensità del mare nel quale da ragazzo ti sei tuffato, la maestosità del deserto dove una volta ti sei smarrito. Sono pensieri ricorrenti sui quali, però, alla fine dell'anno, ti soffermi di più, li ricordi meglio nei particolari e se hai dei rimpianti ti accorgi che potrebbe essere vero che qualcuno li ha definiti come "le rughe del cuore". Ma se la fine di un anno può generare un velo di tristezza, l'inizio del nuovo ti porta necessariamente entusiasmo, nuovo vigore, desiderio di progettualità, indipendentemente dall'età che

hai. Ma guai se ti manca un po' di entusiasmo. Abbiamo la fortuna di vivere in un emisfero della terra privilegiato e chi è stato anche nell'altra parte sa bene quanto ciò sia vero. Godiamo di una qualità di vita eccellente. Abbiamo raggiunto risultati scientifici inimmaginabili pochi lustri addietro. Di converso dobbiamo purtroppo constatare che al progresso scientifico ed economico fa da contraltare la perdita di tanti valori, soprattutto intesi come indispensabili per la responsabilità e il rispetto verso gli altri. A questo proposito è ancora vivo l'eco del nostro Forum "Libertà e responsabilità" che si è tenuto recentemente a Torri di Quartesolo. Dobbiamo inoltre tenere presente che in certi campi della conoscenza brancoliamo ancora nel buio. Pensiamo a certi tipi di tumori, alle nostre origini, all'universo che ci circonda e del quale possiamo soltanto ammirare, attoniti, la sua immensità, il suo splendore, la sua perfezione. Senza sapere perché, da quando e come. Tutto questo ci portiamo dietro di anno in anno. Ma soprattutto ci accompagna sempre la speranza. Di un anno migliore. Di un mondo migliore. E per noi, Rotariani, di un Rotary più Rotary". Auguri a tutti. E veniamo adesso al tema del mese: la sensibilizzazione al Rotary (Rotary awareness). In teoria il nostro compito dovrebbe essere quello di trasmettere agli altri, cioè ai non rotariani, la sensibilizzazione al Rotary, perché dovrebbe essere scontato che i rotariani sappiano già di che cosa fanno parte. Pertanto dovremmo spiegare il Rotary a chi non lo conosce. In pratica, però, dobbiamo incominciare da molti rotariani, da molti inconsapevoli e distratti portatori di distintivi con la prestigiosa rotellina. E' allora necessario, nei nostri Club, puntare al recupero, se non all'acquisizione, del senso di identità e di appartenenza. Appartenenza significa in primo luogo consapevolezza della propria identità. Per appartenere bisogna sentirsi realmente parte attiva di un gruppo ed essere disposti alla condivisione, con il gruppo, di comportamenti e modi di pensare. La condivisione nel pensare e nell'agire non è obbligatoria tra un rotariano e un non rotariano. E' però auspicabile che avvenga almeno nei rotariani fra di loro, perché le regole del Rotary sono quelle che sono e nessuno può sentirsi autorizzato a non seguirle, almeno con

una certa regolarità e coerenza. Alla base dell'appartenenza, una volta data per scontata, si trova un processo di identificazione, nel quale, filosoficamente, l'io si identifica con il Noi. Ed è questo processo che permette di riconoscersi e di essere riconosciuti come membri di un gruppo anche attraverso l'assunzione di alcuni segni distintivi. Detto questo, cosa dobbiamo fare? Possiamo trasmettere il Rotary al di fuori se abbiamo problemi all'interno? Dobbiamo farlo ugualmente. Trasmettere è necessario per sensibilizzare. Possiamo sensibilizzare soltanto facendo conoscere il Rotary, comunicando ciò che facciamo, sia a livello locale che tramite il Rotary International e la Fondazione Rotary. Dobbiamo farlo non per cercare gloria né consenso superficiale, ma perché è l'unico modo che abbiamo per proporci come interlocutori validi, concreti e degni di fiducia. Mancano ancora ventuno visite alla mia migrazione attraverso i Club. Ne ho già visitato sessanta. In tutte le occasioni ho raccomandato di dare spazio alla priorità della nostra identità e al valore della nostra appartenenza, con le sue regole. Non adombratevi se continuerò a ripetere con caparbia questi concetti. Non è, ancora, un problema dipendente dalle mie arterie. E' un problema esistente, che va affrontato con realismo e correttezza. Domani inizierà un nuovo anno e rinnovo pertanto a tutti Voi e ai vostri Familiari gli auguri migliori per un felice 2008, per un buon Rotary nei vostri Club, perché possiate impegnarvi con successo nella sensibilizzazione verso il Rotary.

Carlo Martines

Febbraio 2008

Cari Amici,

Il Presidente Wilkinson, nella sua riflessione nel numero di febbraio di "Rotarian", cita le parole del poeta americano Ralph Waldo Emerson: la pace non si può realizzare attraverso la violenza, ma si può raggiungere soltanto attraverso la comprensione. Per il calendario del Rotary febbraio è il mese dedicato all'intesa mondiale, alla comprensione tra i popoli (understanding). E' stato scelto questo mese per questo importante impegno perché il 23 febbraio ricorre l'anniversario della nascita del Rotary. Durante que-

sto mese i club sono sollecitati a presentare programmi che incoraggino l'intesa e la buona volontà internazionale e a iniziare azioni di interesse pubblico in altre regioni del mondo. Nel nostro Distretto sono numerose queste iniziative e il significato della comprensione e dell'intesa è profondamente radicato ed è dimostrato dall'impegno diretto di molti soci. Rotariani che dedicano il loro tempo, e parte delle loro ferie, in Africa, Asia, America del Sud e in quasi tutte le parti del mondo, dove è necessario non soltanto un aiuto economico ma anche e soprattutto solidarietà. Direi che per noi "è sempre febbraio", perché la nostra opera è ininterrotta ed è in continua progressione. Per questo motivo mi sembra superfluo raccomandare il tema di questo mese a persone che lo posseggono già nel loro genoma e che sono più che convinte di quello che fanno. Ma una riflessione, o se volete una verifica, è sempre opportuno cercare di farla insieme. Per raggiungere un'intesa tra persone è necessario che ci sia amicizia, ma per raggiungere un'intesa tra popoli diversi è necessario che ci sia soprattutto pace. Il ruolo del Rotary è quello di operare per diffondere la pace, la libertà, il rispetto della persona umana. E' un ruolo che viene svolto egregiamente ma che è tenuto quasi nascosto, non tanto per discrezione quanto per mancanza di capacità comunicativa. Così è diffusa nei nostri confronti una opinione che non corrisponde alla nostra vera identità e che a volte rasenta l'irrisione e l'offesa. La pace, intesa come assenza di guerra, non fa parte del comportamento del mondo animale e tanto meno dell'uomo. Dall'inizio della storia del mondo, che ci è dato di conoscere, gli uomini, attraverso la loro evoluzione, sia biologica che culturale, hanno continuato a farsi guerra e a fare di tutto per non capirsi. La mentalità e l'istinto hanno continuato ad avere le stesse caratteristiche: di difesa e di offesa. Sono cambiati soltanto i mezzi e i sistemi per combattersi "cordialmente". Eppure basterebbe poco. Sarebbe sufficiente entrare nell'ordine di idee che comprendere significa capire perché un altro possa comportarsi in maniera non conforme o addirittura opposta e, come conseguenza, riuscire a correggere l'uno o entrambi i pareri dei contendenti. La pace si perde quando l'irrigidimento sulle proprie posizioni si spinge fino alla disponibilità a combattersi. Il Rotary, dedicando un mese significativo dell'anno alla comprensione tra i popoli, ci invita ad

essere diffusori della necessità di intendersi e di comprendersi. Ma ciò, prima che tra popoli, etnie e culture diverse, deve trovare corrispondenza a incominciare da noi. E da noi questa corrispondenza deve essere trasmessa in primo luogo intorno a noi. Il 23 febbraio ricorre il 103° anniversario della nostra storia. Facciamone memoria in una nostra conviviale e ribadiamo l'importanza dell'intesa e della comprensione, così come ci indica il tema di questo mese.

Carlo Martines

Marzo 2008

Cari Amici,

con grande piacere ho visitato tutti gli ottantuno Club e ho così avuto l'opportunità, direi la fortuna, di incontrare la gran parte dei quasi cinquemila Soci del Distretto. Ho potuto constatare la grande forza che siamo e non ho perso occasione per dichiarare con convinzione che non ci sono limiti a ciò che possiamo fare. Ho sempre citato le azioni prioritarie del Rotary e mi sono soffermato con particolare attenzione sull'importanza dell'alfabetizzazione. Marzo è il mese dell'alfabetizzazione (Literacy month) e mi offre l'opportunità di ritornare sul tema. Per definizione una persona viene definita alfabetizzata quando sia in grado di leggere e di scrivere per poter adempiere con autonomia tutte le attività che presuppongono la lettura e la scrittura nell'ambito del proprio gruppo culturale. Fa parte del processo di alfabetizzazione anche l'attività finalizzata a fornire gli strumenti culturali sufficienti a rendere capaci di leggere e scrivere le persone analfabete. "L'alfabetizzazione sostiene lo sviluppo". Così è stato detto in occasione della Giornata Mondiale per l'alfabetizzazione. La scolarizzazione e i sistemi educativi assumono pertanto un ruolo fondamentale e indispensabile per il raggiungimento di tutti quei valori che dovrebbero caratterizzare l'uomo libero. Se consideriamo lo stato attuale, soprattutto nei paesi a scarso sviluppo economico, dobbiamo prendere atto che siamo ancora molto lontani dal traguardo. Ecco perché l'impegno del Rotary è sempre molto alto. I soli aiuti materiali, che non tengano conto della necessità che i nostri destinatari hanno bisogno di cultura per autogestirsi, potrebbero andare in buona parte

vanificati se non ci impegniamo di più per aiutarli a conseguire una sufficiente alfabetizzazione. Il fine ultimo, quello più importante, è il raggiungimento di competenze culturali e sociali che siano in grado di stimolare un maggiore interesse per la vita pubblica. Requisito fondamentale della democrazia, che non può vivere con un pensiero unico, è il pensiero indipendente. Per questo motivo l'educazione ha un ruolo preponderante nella creazione della società democratica. L'alfabetizzazione stimola l'emancipazione delle persone, rappresenta le fondamenta per qualsiasi forma di educazione, costituisce una componente essenziale per la riduzione della povertà, del disagio sociale e dello sviluppo economico. Nel mondo sono oltre 800 milioni le persone che non sanno leggere né scrivere, il 64 % delle quali sono donne e bambine. Mi piace ricordare, a proposito dell'alfabetizzazione, il concetto che ha elaborato il presidente della nostra commissione distrettuale Angelo Scatturin. L'alfabetizzazione è una questione molto complessa che non è più possibile considerare soltanto come sviluppare l'abilità di una persona per leggere e scrivere. Definire così l'alfabetizzazione può essere limitante. Oggi l'alfabetizzazione si deve concepire in modo diverso, poiché la nostra società si è evoluta e si evolve così rapidamente che diviene necessario agire per permettere a tutti coloro che lo desiderano di avere la possibilità di adeguarsi al suo linguaggio sempre in continua evoluzione. Oggi alfabetizzazione significa educare, educare alla convivenza con le sue regole e le sue norme, alla cultura e alla conoscenza, alla solidarietà, al lavoro, alla libertà e così via. Per questo alfabetizzazione significa imparare e insegnare a vivere la realtà che i tempi attuali ci impongono. In tale ottica noi Rotariani dobbiamo operare e quindi contribuire attivamente alla scelta da parte dei nostri Club di un progetto adatto di alfabetizzazione. Secondo questo modo di concepire l'alfabetizzazione credo che dobbiamo incominciare a preoccuparci anche per il nostro paese. Stiamo assistendo a un progressivo attacco ai principali valori della nostra cultura, della nostra civiltà, delle nostre tradizioni. Cerchiamo di non rimanere passivi. Approfittiamo anche del tema di questo mese per discutere nei nostri Club e per essere propositivi nel territorio nel quale operiamo.

Carlo Martines

Relazione del III° trimestre

Questi primi tre mesi dell'anno sono trascorsi altrettanto velocemente di quelli che li hanno preceduti.

Le previste riunioni conviviali hanno avuto regolare attuazione con i relatori programmati.

Così quella del 9 gennaio si è tenuta al Ristorante Cigui in quanto il nostro, Il Lido, era



chiuso per ferie; quella del 16 è stata spostata al giorno 18 mentre la successiva del 23 ha visto la presenza del relatore Prof. Antonio Brambati il quale ha parlato del clima sulla terra con le bugie e le verità che vengono dette dagli esperti della materia.

Il 30 gennaio ha visto la partecipazione alla serata dei soci dell'Accademia della Cucina Muggia - Capodistria e la relatrice Dott.ssa Vesna Gustin ha intrattenuto i commensali sulle tradizioni e sulla cultura carsiche con speciale riferimento alla "festa del maiale". (vedi rubrica "Dicono di Noi" a pag.18)

La successiva conviviale del 6 febbraio è stata caratterizzata dalla programmata visita annuale del Governatore Distrettuale Dott. Carlo Martines mentre quella del 13 febbraio si è tenuta a pranzo e senza relatore.



Il 20 febbraio 2008, presso l'Hotel Lido di Muggia, i Soci del Rotary Club locale hanno voluto congratularsi con gli imprenditori che, su indicazione del Direttivo del Club di Muggia, hanno ricevuto un ambito riconoscimento dalla Camera di Commercio di Trieste, per i successi conseguiti in tanti anni di attività lavorativa. I riconoscimenti sono andati a Wilma Zocchi Suraci, co-titolare dell'Hotel Ristorante al Lido, Gino Vivoda, proprietario dell'omonima pasticceria, Claudio Elzeri panificatore e a Gianni Millo gestore di un impianto di rifornimento di carburanti nella cittadina di Muggia. A tutti loro vanno le felicitazioni del Club con l'augurio che il loro esempio serva da stimolo ed incoraggiamento per i giovani che si affacciano sul mondo del lavoro.



Dopo la cerimonia di premiazione, il Dott. Giorgio Tamaro ha tenuto una relazione sul tennis rapportato al Rotary con una equazione non sempre facile da risolvere.

Nell'ultima riunione del mese, i presenti hanno assistito alla relazione della Sig.ra Liliana Ulessi la quale ha parlato della vita di Raffaello de Banfield come uomo e come artista, recentemente scomparso.

Il Dott. Franco Zigrino, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Trieste, è stato il relatore della prima serata di marzo e ha parlato del presente e del futuro dei nostri nosocomi, mentre la successiva del 12 marzo si è tenuta a pranzo, come di consueto, essendo la seconda del mese.

Il 19 marzo ha tenuto la relazione il Dott. Nerio Nesladek, Sindaco di Muggia, prospettando lo sviluppo del territorio in funzione della vivibilità dello stesso da parte dei cittadini, senza soffocamenti industriali, ad eccezione della zona

espressamente riservata, che impediscano ai muggesani la miglior fruizione del loro territorio.

Ha concluso il mese di marzo il Prof. Secondo Guaschino, Professore Ordinario di Ginecologia e Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Trieste, il quale ha relazionato su: "La Facoltà di Medicina e Chirurgia: ruolo nel S.S.N.".

Mi viene il pensiero di chiedere venia ai lettori di questa cronaca trimestrale, che considero alquanto arida, ma l'ho ritenuta necessaria per "ricordare" anche agli assenti cosa è avvenuto alle conviviali e chi è stato il relatore. Ho volutamente lasciato fuori la indicazione della ricorrenza dei compleanni, fatta invece nella seconda relazione in quanto ritenuta superflua.

Ritengo però doveroso soffermarmi invece su due avvenimenti più importanti che si sono verificati in questo trimestre e precisamente la manifestazione della eliminazione dei confini avvenuta il 18 gennaio e la visita del Governatore del 06 febbraio.

Per quanto riguarda la prima sento innanzitutto il dovere di ringraziare tutti quanti hanno contribuito alla riuscita del pomeriggio e della successiva cena da Giorgio; in particolare l'apposito comitato di soci e il Rotaract che ha dato un valido contributo alla riuscita della giornata.

Com'è noto la manifestazione era stata programmata da tempo e si era deciso di abbinarla alla partecipazione del R.C. di Capodistria il

quale aveva dato la sua piena adesione.

Pertanto, unite le sinergie dei due Club, la manifestazione ha avuto il suo svolgimento con la partecipazione di personaggi politici, storici e di gruppi corali sia italiani che sloveni – era presente anche il Coro del Collegio del Mondo Unito – che hanno soddisfatto la sala gremita del Teatro Verdi di Muggia.



La serata poi si è conclusa al Ristorante Lido con la partecipazione di oltre un centinaio di persone.

Non va sottaciuto il valore "morale" della manifestazione. E a questo proposito vi rimando a quanto ho letto all'uditorio in apertura della manifestazione, pubblicato più sotto, manifestazione riportata il giorno dopo con discreto rilievo sul quotidiano "Il Piccolo" (vedi rubrica "Dicono di Noi" a pag. 18)

Abbiamo colto l'occasione dell'avvenimento eccezionale costituito dalla eliminazione dei confini fra l'Italia e la Slovenia per indire questa manifestazione squisitamente rotariana.

Il Rotary è una associazione mondiale di persone che prestano servizio umanitario, che incoraggiano il rispetto di elevati principi etici nell'esercizio di ogni professione e che si impegnano a costruire un mondo di amicizia e di pace.

Pertanto la funzione del Rotary è importantissima e agisce in diversi modi: fornisce acqua agli assetati, cibo agli affamati, cure mediche ai poveri e ai malati, educazione agli analfabeti.

L'impegno del Rotary e i relativi risultati si protraggono da oltre cento anni.

E l'abbiamo voluta realizzare assieme, il nostro Rotary Club di Muggia e quello di Capodistria, nel segno di quel principio fondamentale che è l'amicizia.

E i due principali pilastri sui quali poggiano le fondamenta del Rotary sono appunto l'amicizia e il Service.

Amicizia sia per quanto riguarda l'affiatamento fra i singoli soci del Club che fra i Club rotariani ma soprattutto tra i popoli di tutto il mondo.

E questo vale infatti per i 168 paesi di tutti i continenti che riuniscono oltre un milione e duecentomila rotariani senza distinzione di razza, sesso, religione o censo.

Questa amicizia si sviluppa tra i Club del nostro territorio Portorose, Capodistria, Trieste,

Trieste Nord e Muggia con contatti frequenti e visite non solo nelle occasioni rotariane quali presentazioni di nuovi Club o ufficialità quali decennali o passaggi di consegne, ma anche con partecipazione ad iniziative, service, occasioni culturali. Eventi per altro molto significativi come la statua voluta dai nostri Rotary e dai nostri comuni (Muggia e Capodistria) al confine di Rabuiese, spallata di pensiero al confine adesso eliminato.

Nostro comune intento è quello di continuare, sviluppare, approfondire questi rapporti di amicizia e di frequentazione proprio nello spirito del Rotary il quale vuole che non solo siano eliminate le barriere visibili (quali i confini) ma anche e soprattutto quelle psicologiche e morali che sono addirittura più deleterie delle prime. Amicizia che non può staccarsi dalla conoscenza di tutto ciò che compete il nostro territorio, consapevolezza che non vuole portare ad una globalizzazione ma ad una profonda comprensione delle problematiche sottese alla situazione che stiamo vivendo e che condizioneranno gli anni a venire.

Per favorire questa integrazione di pensiero i Club del nostro territorio hanno voluto creare questo Service culturale che serve a valorizzare gli aspetti che accomunano la nuova realtà creatasi a seguito di questo avvenimento, permettetemi l'aggettivo epocale, della caduta dei confini.

Concludendo diciamo: benvenuta l'eliminazione delle barriere fisiche ma il nostro più fervido augurio è che non esistano più sbarramenti di qualsiasi natura.

La visita del Governatore costituisce per il Club una giornata del tutto particolare.



Egli è arrivato per tempo incontrando, prima della conviviale, il Presidente, il Consiglio Direttivo e i componenti delle varie Commissioni per conoscere nel dettaglio la realtà locale, i progetti del Club, le persone che lo rappresentano, l'assiduità nella frequentazione delle conviviali ecc. così come ha fatto per tutti gli ottantun Club del Distretto da lui visitati.

È stata una serata interessante con folta partecipazione di soci e signore in cui il Governatore ha spiegato la "politica" del Rotary International in genere e di quello Distrettuale in particolare, impegnato nella ricerca di raffor-

zamento della realtà rotariana nella società mondiale, nazionale e locale, attraverso una costante presenza e attraverso la realizzazione di services che sono, come la carta costitutiva del R.I. impone, il punto di arrivo della sua attività istituzionale.

Il contributo alla lotta alla poliomielite, conosciuta come Polio Plus, è un esempio per tutti.

Alla serata erano presenti anche le rappresentanti del Rotaract (Alessandra Belleli) e dell'Inner Wheel (Fiorella Dolgan).

Aggiungo, infine, che, in data 13 gennaio, una piccola delegazione del nostro Club si è recata a Gemona del Friuli per assistere alla cerimonia celebrativa della ricostruzione del Lapidario annesso al Duomo, ricostruzione avvenuta a cura e a spese dei 20 Club della Regione, tra i quali, ovviamente, anche il nostro e in data 15 marzo ho partecipato a Latisana al Forum per i Presidenti dei Club, alla presenza del Governatore. Gli argomenti più importanti sono stati quelli relativi alla preparazione del Congresso distrettuale del 24 maggio 2008, dei contributi distrettuali per i service locali e l'opposizione alla decisione del Consiglio Centrale del R.I. di trasferire il nostro Distretto dalla zona 12 a quella 19.

Il Presidente

Da una glaciazione all'altra: inganni e verità sul clima

Conviviale del 23 gennaio 2008; relatore: prof. Antonio Brambati

Nato a Vicenza il 09.06.1935, si è laureato in Scienze Geologiche all'Università di Pavia nel 1959. È ordinario di Sedimentologia nella Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Trieste dal 1975. Già Direttore dell'Istituto di Geologia e Paleontologia dal 1982 al 1995, ha promosso l'istituzione del Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine dell'Università di Trieste, di cui è stato Direttore fino al 2004. E' stato Presidente dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste dal 1977 al 1983; e dal 1989 al 2002 Presidente del Laboratorio di Biologia Marina di Trieste. E' Autore di numerose pubblicazioni, Membro di prestigiose Società scientifiche e responsabile di numerosi progetti di ricerca in ambito internazionale



Che il clima sia cambiato è sotto gli occhi di tutti. Una indiscutibile realtà è data dalla diminuzione delle superfici dei ghiacciai e quindi dei loro volumi osservati in più parti del mondo. In Europa nell'ultimo secolo la superficie dei ghiacciai si è dimezzata; negli Stati Uniti, negli ultimi 150 anni, è diminuita di circa il 60%; in Africa, nell'ultimo secolo, dal 70 al 90%, nelle Alpi dal 1850 al 2005 di circa il 50%.

C'è da chiedersi a questo punto se l'acuirsi del cattivo tempo sia un fatto eccezionale o se rientri in quelli che sono definiti cicli meteorologici. A Bruckner sono infatti attribuiti i cicli che portano il suo nome ed hanno una durata di circa 35 anni. Scienziato svizzero, aveva notato l'alternarsi di periodi secchi a periodi umidi, più piovosi. Oggi però, nelle sedi scientifiche si dibatte se e quale sia la componente antropica nell'alterazione del clima del nostro pianeta.

A premessa va ricordato che oscillazioni climatiche identificabili con le variazioni della temperatura dell'atmosfera ci sono sempre state, sia in un lontano passato geologico ma anche negli ultimi millenni. È nota infatti la Piccola Glaciazione che ha investito il nostro pianeta fino a 11.000 anni fa e ancora, quella che si è avvertita soprattutto nel Mediterraneo circa 3.000 anni fa ed infine, la Piccola Età Glaciale

collocabile dal 1550 - 1750. Questi periodi freddi si sono alternati a periodi più caldi come l'Optimum Climatico di 9.000 - 5.000 anni fa, ed ancora, quello Medievale dal IX al XIII secolo.

Oggi si dà gran peso all'innalzamento della temperatura dell'atmosfera del nostro pianeta e ai conseguenti cambiamenti climatici. Questo innalzamento ha portato in questi ultimi 150 anni ad un'anomalia di +0.7 °C cui si tende ad attribuire una significativa componente antropica. Gli effetti di questi cambiamenti sono confermati dall'aumento del (1) numero di eventi catastrofici verificatisi in questi ultimi decenni, (2) dai conseguenti danni economici prodotti e (3) dalle perdite subite dalle Compagnie di Assicurazione che sono passati dagli anni '50 al 2000 rispettivamente da 13 a 72, da circa 39 a circa 396 miliardi di dollari e da 6 - 7 a circa 91 miliardi di dollari USA.

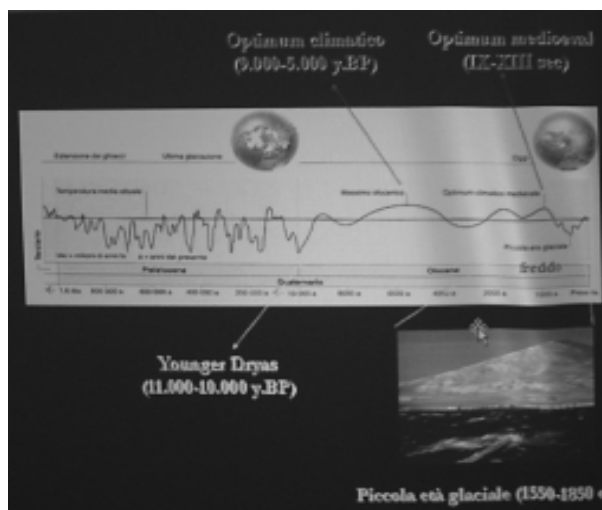
Sulle cause di questa anomalia si può aprire un ampio dibattito nel tentativo di separare la componente naturale da quella antropica cui, nei nostri giorni, si dà troppa rilevanza per le conseguenze che ne derivano: innalzamento del livello marino per lo scioglimento dei ghiacci polari e per l'espansione termica delle masse oceaniche, trasferimento verso nord dell'aridità dei suoli nell'emisfero settentrionale, aumento della piovosità alle basse ed alte latitudini, etc. Come si può intuire, ci sono oggi regioni fredde che potrebbero beneficiare di questo riscaldamento, si pensi ad esempio alla Siberia, altre che potrebbero subire fasi di forte aridità fino alla desertificazione.

Merita a questo proposito chiarire alcuni aspetti fondamentali sul riscaldamento del nostro pianeta che spesso vengono trascurati e disattesi. Ad esempio, non corrisponde al vero, come ha recentemente dimostrato la NASA, che gli anni '90 sono stati i più caldi: gli anni '30, in particolare, rappresenterebbero la massima

anomalia senza voler negare temperature analoghe anche per gli anni '90. Ed ancora, si sottace che gli astronomi hanno accertato un aumento della temperatura dei pianeti/satelliti del nostro sistema solare, di valori che oscillano da 0.7 °C per la Terra fino a 2 °C (in 15 anni) per Tritone, satellite di Nettuno. In 20 anni la temperatura di Marte sarebbe aumentata di 0.6 °C mentre quella di Plutone di 1.9 °C in 14 anni. Ed ancora, dalle analisi della carota di ghiaccio di Vostok (Antartide) sarebbe stato l'aumento della temperatura a causare l'aumento di CO₂ nel nostro pianeta e non viceversa. Risulta inoltre evidente la correlazione tra le variazioni di temperatura nel nostro pianeta e l'attività solare. Tutti questi dati vengono purtroppo sottaciuti, e così appare anche nei rapporti dell'IPCC 2001 e 2007, che attribuiscono soprattutto all'uomo e all'uso dei combustibili fossili l'aumento della temperatura nel nostro pianeta per l'immissione in atmosfera di CO₂. Ed inoltre, viene sottaciuto che nel periodo pre-industriale è stata accertata nell'atmosfera una percentuale di CO₂ superiore a quella accertata oggi.

Ciò precisato, non voglio negare una certa responsabilità antropica in senso lato, indipendentemente dallo sviluppo industriale cui si dà troppo peso. Forse non si dà invece la giusta importanza alla crescita della popolazione mondiale che da circa 300.000.000 attorno all'anno 1000 è passata ad oltre 6 miliardi nel 2000 con una previsione di 9 miliardi per il 2050. Ancor più si è trascurata la smisurata crescita degli ovini, bovini, caprini, equini a seguito di allevamenti generalizzati che oggi, in totale, toccano e probabilmente superano i 5 miliardi di unità.

L'accertato scostamento (aumento) dalla tendenza naturale (in diminuzione) delle concentrazioni di metano nell'atmosfera è con tutta probabilità da imputarsi a questa improvvisa crescita del genere umano e degli animali. A questo proposito è stato calcolato che un bovino adulto produce circa 40 m³ di gas metano all'anno. Lo stesso probabilmente si può affermare per lo scostamento (aumento) della CO₂ dalla tendenza naturale (in diminuzione) per le diffuse coltivazioni agricole (in particolar modo del riso) intervenute negli ultimi millenni. Questi scostamenti si possono far risalire rispettivamente a 5.000 (CH₄) e 8.000 (CO₂) anni fa. All'uomo quindi può essere imputato un concorso di responsabilità nei cambiamenti climatici ma non tanto "all'uomo industriale" quanto al



genere umano.

A questo punto c'è da chiedersi quali sono le previsioni. Non si può escludere un aumento della temperatura di circa 1°C per gli anni a venire stante che nell'ultimo decennio i valori si sono stabilizzati, senza paventare i 5 – 6°C proposti. Ed ancora un aumento del livello del mare di 12 – 14 cm, ma non di decimetri o addirittura metri. Ed infine un aumento delle precipitazioni alle alte e alle basse latitudini.

Secondo queste previsioni la nostra penisola subirebbe questo riscaldamento lieve in termini quantitativi (1 – 1.5°C) ma rilevante per gli effetti sull'ambiente in senso lato. Ciò comporterebbe, ad esempio, l'innalzamento dei limiti di coltivazione dell'ulivo, del mais e del *blé de printemps*, cosiccome di altri cereali od ortaggi.

Stando all'analisi dei suoli e dei paleosuoli della nostra penisola degli ultimi 2.000 anni questo ciclo di riscaldamento, cui si deve associare una diminuzione della piovosità, dovrebbe persistere per circa 250 – 300 anni, seppur accompagnato di lievi oscillazioni (cicli di Bruckner) dopodiché si entrerebbe in una fase di diminuzione della temperatura e dell'aumento della piovosità ritornando ai livelli precedenti.

Che cosa fare allora? Non resta che promuovere una serie di azioni: prima di tutte l'educazione ambientale e quindi la tutela dell'ambiente e della salute, il controllo e l'attenuazione dell'inquinamento atmosferico e delle acque e, non ultima, una corretta gestione delle risorse idriche. Tutto dipenderà dal tipo di sviluppo che ci proponiamo, se orientato verso una pura crescita economica avulsa dei problemi ambientali o nel rispetto dell'ambiente.

Antonio Brambati

Il tennis ed il Rotary...il Rotary ed il tennis: un'equazione non sempre facile

Conviviale del 20 febbraio 2008; relatore: Giorgio Tamaro

Giorgio Tamaro è nato a Trieste, dove si è Laureato in Scienze Politiche. Dal 1965 al 1980 è stato dipendente della Camera di Commercio, salendo nella scala gerarchica fino al grado di Vice Segretario Generale. Dal 1980, fino al 1985, è stato Direttore Generale dell'Ente Fiera. Dal 1995, è Consulente Organizzativo dello stesso Ente e Direttore Tecnico delle Giornate dell'Agricoltura. E' stato insignito delle Onorificenze "Commenda Austriaca" e della Carinzia e di Fiume per i meriti maturati nel campo dell'economia.



Giorgio Tamaro è approdato al tennis da adulto, dopo aver praticato, a buon livello, in gioventù, il tennis da tavolo. Coniugando la passione per lo sport con le sue doti di organizzatore e con lo spirito di service che contraddistingue i rotariani, è sembrato naturale, a tutti coloro che lo conoscono, che diventasse l'anima organizzatrice del torneo rotariano di tennis più frequentato in regione. Infatti, la partecipazione, inizialmente confinata ai due club della città, si è, via via, estesa agli altri club della provincia, poi della regione fino ad oltrepassare i confini nazionali. Durante la sua relazione, tenuta nel Club di Muggia il 20 febbraio 2008, Giorgio Tamaro ha voluto raccontare questi 15 anni di esperienza spesi al servizio di decine di Soci rotariani, che a motivo dell'agonismo, dell'ipossigenazione che anche a causa dell'età media elevata, non tarda a manifestarsi in chi gareggia, insieme con la disomogeneità dei valori tecnici in campo, fa regredire maturi professionisti a ragazzini ingestibili. È con questa tipologia di atleti che Giorgio Tamaro si deve confrontare, in uno scenario in cui i famigliari

contribuiscono con il loro tifo ad accentuare le rivalità e con le loro esigenze logistico-alimentari a complicare la vita di Giorgio Tamaro. Ma per un professionista come lui non bastano queste difficoltà a far alzare la bandiera bianca. Anzi, è proprio quando il livello della difficoltà aumenta e si rischia il caos che emerge la personalità dell'organizzatore e dell'uomo. Ricorrendo alle sue doti persuasive e facendo richiamo alla delega ricevuta, le scelte che opera e le conseguenze che ne derivano, in termini di: abbinamenti, orari di gioco, criteri di formazione dei gironi, vengono fatti digerire, a volte con qualche trauma (non gioco più), anche ai più riottosi, mettendo, alla fine, tutti d'accordo. Su un punto, comunque, tutti sembrano sempre d'accordo fin dall'inizio: sul fatto che i criteri e le logiche che ispirano le scelte organizzative siano incomprensibili, al punto che gli amici, benevolmente, confidano alla "Fonte" delle loro gioie e dei loro dolori, che seppure non abbiano capito come, sono, tuttavia, convinti che Tamaro gli imbrogli. Giorgio, pur non condividendo questa affermazione, essendo, oltre che a lui stesso, nota a tutti la sua buona fede ed onestà, in fondo, si compiace di questa convinzione che, involontariamente, alimenta nei rotariani tennisti. Ma, in fondo, anche questo è servire. In fatti, non è forse d'aiuto all'atleta che perde il match, per la sua autostima, sapere che la sconfitta è derivata da una ingiustizia subita? Una preoccupazione sembra, comunque, trasparire dall'esposizione di Tamaro, che il grado di animosità e di contestazione tra i Soci stia salendo un po' troppo. Ciò emerge, non tanto dalle dimensioni del problema che presenta (la numerosità crescente dei partecipanti), ma dal fatto che sta cominciando a considerare la possibilità di ricorrere ad arbitri professionisti o qua-

si. Come d'altra parte non capirlo? Chi deve decidere se la palla è dentro o fuori si confronta con professionisti, abituati ad essere circondati da persone che non si permettono di contraddire le loro affermazioni. Immaginiamo, pertanto, facilmente la difficoltà di convincere il Socio rotariano, non particolarmente acuto di vista, quando decide che la palla che ha lanciato in campo avversario è dentro, che, in realtà, è fuori. Ma proprio per questo, forse, la soluzione dei problemi di questo tipo non sta nel ricorso ad arbitri professionisti; in fondo, Giorgio Tamaro lo sa e conosce già la soluzione del problema: oltre che al ricorso allo spirito rotariano, che alla fine, a volte, anche tardivamente ma, inevitabilmente, emerge e tutto aggiusta e supera, ba-

sta ricorrere all'arbitraggio femminile. Infatti, come l'affidamento della dirigenza del torneo ad un Socio donna si è rivelato scelta efficace per smorzare le animosità e favorire l'emergere della galanteria, che ogni rotariano possiede nel suo animo, il ricorso ad arbitri donna risolverebbe sicuramente il problema. Quale rotariano maschio tratterebbe una donna come un socio qualunque? Comunque, al di là di queste preoccupazioni, in Giorgio Tamaro prevale la soddisfazione di aver potuto offrire, in questi 15 anni, a oltre 70 Soci ed alle loro famiglie l'occasione di passare alcuni giorni insieme, cementando l'amicizia, consolidata dalla appartenenza e frequentazione del Rotary.

A cura di Renzo Carretta

Raffaello de Banfield. La musica ed il teatro: una luce nella mia vita

Conviviale del 27 febbraio 2008; relatrice: Liliana Ulessi

Liliana Ulessi, giornalista triestina "free lance", organizzatrice e conduttrice di incontri e tavole rotonde con personaggi di spicco della musica, del teatro, della letteratura del cinema e dell'attualità. Socio fondatore e segretaria delle associazioni musicali Opera Giocosa del F.V.G. e Associazione Musicale Victor de Sabata, collabora da anni con la RAI come autrice di testi. Fra gli ultimi lavori: lo sceneggiato radiofonico, in sette puntate, Una vita nella musica - Omaggio a Victor de Sabata e un altro in cinque puntate: Un viaggio nella memoria: Fedora Barbieri, ricordi ed emozioni di un star del melodramma, tratto dalla biografia scritta da lei stessa per la grandissima cantante lirica triestina recentemente scomparsa.

In qualità di programmista regista, ha curato moltissime trasmissioni per la sede regionale RAI del Friuli-Venezia Giulia.



Liliana Ulessi, l'instancabile giornalista, organizzatrice e conduttrice di incontri e tavole rotonde con personaggi di rilievo dalle provenienze più diverse: dal teatro d'opera alla letteratura, dal cinema alla medicina, dai concorsi musicali all'attualità. Autrice di sceneggiati radiofonici, uno su Victor De Sabata, uno dei massimi direttori d'orchestra triestino e di libri: su Fedora Barbieri, sul maestro Raffaello de Banfield, la cui prima edizione è già esaurita, il 27 febbraio 2008 è stata ospite del Rotary Club di Muggia. Nell'occasione, la giornalista ha presentato il suo ultimo libro: "Raffaello de Banfield: La musica e il teatro: una luce nella mia vita". Ha tratteggiato, con affetto, la figura del barone Raffaello de Banfield, della cui amicizia ella ha goduto, fino agli ultimi giorni di vita dell'illustre personaggio, ricambiata con altrettanta stima e simpatia. Dopo aver fornito alcune note biografiche, la scrittrice ha tratteggiato la personalità e l'ambiente in cui il Barone è cresciuto, descrivendo i contrasti con il padre (l'indimenticato Barone Gottfried de Banfield - l'Aquila di Trieste - asso dell'aviazione austriaca della Prima Guerra Mondiale) do-

vuti ad un animo sensibile, poco adatto all'attività commerciale ed imprenditoriale di famiglia, troppo spesso, necessariamente, spietate, ed incline, invece, all'arte ed alla musica. Fisicamente molto somigliante al padre, si distingueva da lui per il carattere, più simile a quello della madre: la contessina Maria Tripcovich. Il padre era sempre rimasto, nell'animo, un militare, mentre Raffaello era un musicista ed un mecenate: un personaggio affascinante dalla grande cultura e dalla ancora più grande ambizione di lasciare, attraverso le sue attività artistiche e istituzionali, un segno imperituro del primato della cultura e della musica, in particolare, sul materialismo sempre più diffuso e imperante nella società moderna. Queste sue doti ed il particolare attaccamento a Trieste hanno fatto sì che il Barone de Banfield abbia speso tante energie per mantenere vivace l'attività musicale in città, fino al punto di trasformare l'ex stazione delle corriere in sala Tripcovich. Ciò ha permesso di salvare la stagione del Verdi durante la ristrutturazione del Teatro, di cui egli stesso è stato per anni il Direttore.

Uomo controverso e per certi versi controcorrente de Bandfield ha segnato con la sua marcata personalità una lunghissima e importante stagione di grande cultura nella sua Trieste dopo avere vissuto e operato con successo nel mondo.

In questo volume la giornalista Liliana Ulessi ce lo propone in un convincente ed esaustivo ritratto a tutto tondo che unisce la rigosità del saggio alla freschezza dell'intervista.

a cura di Renzo Carretta

L'ospedale di Trieste nel terzo millennio: il futuro coniugato al presente

Conviviale del 5 marzo 2008; relatore Dr. Franco Zigrino

Il Dr. Franco Zigrino è nato a Trieste, nel cui Ateneo si è laureato, con il massimo dei voti, in Giurisprudenza. Assunto come funzionario presso l'ufficio del Personale dell'Ospedale di Trieste, ha salito tutti i gradini della carriera fino a divenire Coordinatore Amministrativo della USL, Istituzione che, dal 1982, includeva gli "Ospedali Riuniti di Trieste". Chiamato come Direttore Amministrativo, dapprima a Trento, ha ricoperto lo stesso incarico anche a Feltre e ad Udine, fino alla nomina a Direttore Generale dell' Azienda per i Servizi Socio-Sanitari n 1 triestina. Dal 2004, è Direttore Generale della Azienda Ospedaliero-Universitaria "Ospedali Riuniti" di Trieste.



La conviviale del 5 marzo 2008 del Rotary Club Muggia ha avuto come illustre ospite il Dr. Franco Zigrino: Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria: "Ospedali Riuniti di Trieste. Nell'occasione il relatore ha illustrato i profondi e rapidi cambiamenti che il Sistema Sanitario sta vivendo, in risposta al continuo mutare delle esigenze della società. Gli straordinari progressi delle tecnologie e della medicina, l'aumento dell'età media della popolazione, la crescita delle aspettative obbligano a rivedere il sistema per rendere compatibili prestazioni richieste con risorse dedicate. In questo scenario, non sono più gli operatori ed i servizi al centro del sistema, ma il malato. Ciò significa rovesciare una delle prassi più consolidate nella realtà del passato, facendo sì che l'ospedale sia progettato, realizzato e gestito come il nodo di un network che corrisponda alle nuove esigenze del singolo cittadino. In questo contesto, il posto letto non è più il principale parametro di riferimento per il suo dimensionamento. In questa prospettiva, anche l'abbassamento della degenza media, tramite una migliore or-

ganizzazione dei processi, contribuisce a rendere necessaria la disponibilità di un numero di posti letto più basso che in passato.

Proprio l'obiettivo del contenimento dei costi, attraverso il contenimento del numero dei posti letto, giustifica il progetto di costruzione, in prossimità dell'ospedale, di edifici albergo-foresteria in grado di ospitare malati autosufficienti che, per motivi logistici o di opportunità, pur non bisognosi di ricovero, debbano soggiornare in vicinanza dell'Ospedale per eventuale intervento d'urgenza o per controlli e prestazioni ripetuti. Se questi sono i criteri per la realizzazione dell'ospedale del futuro, la sua gestione deve basarsi sulla cura della preparazione professionale degli operatori, sulla capacità di collaborazione interdisciplinare, sull'uso di linee guida, di protocolli e percorsi di cura basati su prove di efficacia (EBM) certificati da enti internazionali a ciò preposti (Joint Commission International). Altrettanta attenzione deve essere posta per ottenere la massima affidabilità, per ridurre i rischi idrogeologici, sismici, elettrici, il pericolo di incendi e di infezioni. Ciò può essere ottenuto con la costante adeguata manutenzione, pulizia, sanificazione e rispetto dei flussi e dei percorsi di malati, operatori e visitatori. Ma l'ospedale non può garantire l'efficacia delle cure senza prevedere l'innovazione; il che significa che va previsto e perseguito il rinnovamento diagnostico, terapeutico, tecnologico ed informatico con il costante adeguamento degli edifici che devono ospitare le nuove iniziative. Ciò può essere ottenuto con la modularità ed interscambiabilità di operatori, ambienti, arredi ed apparecchiature, con il ricorso alla massima flessibilità per quanto riguarda le aree edificabili (possibili espansioni da re-

alizzarsi in aree predisposte, già configurate ad hoc) sia per quanto riguarda gli edifici (sistemi costruttivi modulari, aree polmone libere, semifinite, collocate in punti strategici per espansioni settoriali). In questi spazi troveranno posto le attività di ricerca clinico- scientifica ed intellettuale, che costituiscono il moltiplicatore delle capacità di assistenza, stimolando la curiosità del sapere, il rinnovamento continuo e l'adeguamento allo stato dell'arte. Queste stesse risorse sono anche alla base del continuo aggiornamento degli operatori, presupposto per l'adeguamento all'evoluzione tecnologica della medicina ed occasione e strumento per l'educazione sanitaria dei cittadini. Un ulteriore indirizzo di sviluppo è individuato nel superamento del concetto di "reparto" tradizionale, dato che le funzioni specifiche non sono più legate alle peculiarità delle singole discipline specialistiche. I processi di diagnosi e cura per il singolo malato dovranno, invece, se-

guire piani di cura integrati, possibilmente predefiniti, che intersecano le diverse "facilities". Per queste ragioni, le degenze, le sale operatorie, i laboratori, gli ambulatori e gli altri servizi saranno il più possibile centralizzati e utilizzabili da molteplici professionalità.

Su queste basi, è fondato l'accordo di programma per il riordino della rete ospedaliera triestina, sottoscritto nel maggio 2007 tra: Regione, Provincia, Comune, Ospedali Riuniti, Burlo Garofolo ed ANAS. Questo programma porterà a realizzare, nel comprensorio di Cattinara: il nuovo Burlo, un nuovo edificio servizi, una palazzina per la Medicina Molecolare, nuove aule didattiche, oltre che la ristrutturazione dei poliambulatori e della palazzina della Direzione e la costruzione di nuovi parcheggi. Questi interventi renderanno il comprensorio di Cattinara un vero e proprio Campus Universitario.

A cura di Renzo Carretta



Muggia: dai castellieri alla città futura

Conviviale del 19 marzo 2008; relatore Dr. Nerio Nesladek

Il Dr. Nerio Nesladek è nato a Muggia. Si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Trieste, dove si è specializzato in Ostetricia e Ginecologia. Ha lavorato per alcuni anni presso l'Ospedale Burlo Garofolo, occupandosi di ultrasonografia, per la diagnosi precoce di sofferenza fetale, in corso di gravidanza. Dopo aver lasciato l'Ospedale, ha esercitato la Medicina Generale nella cittadina natale, approfondendo le Sue conoscenze in tema di Medicina Complementare, con particolare riferimento alla Medicina Cinese, all'Agopuntura ed alla Fitoterapia. Questa sua cultura gli ha permesso di ottenere un contratto di insegnamento presso la facoltà di Farmacia dell'Università di Trieste. Dal 2006 è Sindaco di Muggia.



Mercoledì 19 marzo il Rotary Club di Muggia ha avuto come illustre ospite il Dr. Nerio Nesladek Sindaco della cittadina. E' stata una occasione importante per conoscere l'impegno con il quale la Giunta Comunale, capeggiata dal Dr. Nesladek, sta affrontando il problema dello sviluppo del territorio urbano. Il Sindaco ha presentato i principi ispiratori ed i contenuti di un Progetto finalizzato al rilancio economico in chiave turistica del territorio del Comune di Muggia, sostenibile dal punto di vista ambientale, fruibile da tutti, in grado di valorizzare le risorse ambientali, storiche e paesaggistiche, di sfruttare la specializzazione scientifica del territorio, di rafforzare l'identità della comunità nel rispetto della memoria e di riqualificare i borghi periferici di Muggia, in un contesto Euroregionale. Il progetto si basa sull'idea di collegare, attraverso percorsi adeguatamente attrezzati, le tre aree che costituiscono il territorio: quella ovest industriale, quella del centro storico e quella ad est turistico-archeologica con il resto del territorio comunale e con il territorio dei comuni limitrofi. Si tratta di creare una rete di "itinerari tematici" che colleghino siti interessanti in territorio: Italiano, Sloveno e Croato, itinerari: naturalistici, storico/archeologici, didattico/scientifici, enogastronomici, sportivi, capaci

di promuovere turismo ricreativo, scolastico e scientifico.

Tutto questo può essere reso possibile da un patrimonio paesaggistico e ambientale abbastanza integro e dal fatto che molti siti sono già pronti. Bisogna ancora completare (o, al caso, realizzare ex novo) alcune strutture, mettere in rete, segnalare e promuovere la conoscenza di questo patrimonio, affinché possa essere usufruito.

Fondamentale la collaborazione con la Slovenia: la metà circa del percorso (e la maggior parte delle opere già pronte) sta dall'altra parte del confine attuale.

La rete degli itinerari consente: percorsi brevi e semplici (poche ore) oppure escursioni lunghe anche di più giorni, visite a località e mete turistiche adiacenti (Trieste, il Carso, la costa istriana, ecc.). Quasi tutte le mete possono essere raggiunte a piedi o, a piacere, in macchina. In gran parte dei casi, sono, comunque, utilizzabili anche altri mezzi: bici, cavalli, asini. Lungo i percorsi, si potrà: pernottare, degustare prodotti tipici, fare il bagno e praticare alcuni sports.

I Soggetti interessati sono: il Comune di Muggia, il Comune di Dolina, il Comune di Capodistria, di Isola e di Pirano, la Provincia di Trieste e altri comuni, l'Università di: Trieste, Udine, Lubiana, del Litorale sloveno, Associazioni Ambientaliste italiane e slovene, la Sovrintendenza, la riserva Marina di Miramare, il Circolo "Istria", la "fameia muiesana", il CAI.

Il nucleo centrale del progetto si sviluppa intorno a tre siti, collegati fra loro, quello di Santa Barbara (castelliere di Elleri e cave) quello di Muggia Vecchia ed il centro storico. Da ognuno di questi punti è possibile partire per raggiungere gli altri e da ciascuno di questi è possibile iniziare un percorso più o meno lungo con tappe di indubbio interesse (vedi schema)

A cura di Renzo Carretta

La Facoltà di Medicina e Chirurgia: ruolo nel Sistema Sanitario Regionale

Conviviale del 26 marzo 2008; relatore Prof. Secondo Guaschino

Il prof. Secondo Guaschino, è nato in provincia di Novara da una famiglia di navigatori del lago Maggiore. Si è laureato in Medicina a Pavia nel 1973, specializzato «summa cum laude» in Ostetricia e ginecologia nel 1977, e in Chirurgia onco-ginecologica a Lubiana nel 1980, è professore ordinario dal 1990.

Tre anni dopo, è stato chiamato dalla facoltà di Medicina di Trieste a ricoprire la carica di direttore della Clinica di Ostetricia e Ginecologia e, successivamente, del Dipartimento di Ostetricia e Ginecologia. Dirige, inoltre, la Scuola di Specializzazione in ostetricia e ginecologia. E' Autore di oltre 400 pubblicazioni scientifiche su: istochimica, endocrinologia, oncologia, chirurgia, perinatologia, infettivologia e fa parte del Board editoriale di numerose riviste internazionali. Ha ricoperto e ricopre numerosissimi incarichi, in varie società mediche internazionali.

Dal 2003, è Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Trieste. In questa funzione, ha guidato la fusione dell'Azienda ospedaliera con la Facoltà di Medicina, portando alla costituzione dell'Azienda Mista Ospedaliero-Universitaria.

È un grande lettore: di saggistica moderna, di super-romanzi (Follett, Ludlum, Grisham). Apprezza Camilleri.



La Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Trieste, negli oltre quaranta anni della sua storia ha fornito un supporto essenziale per il funzionamento del Sistema Sanitario Nazionale e Regionale, provvedendo alla formazione, dapprima, del personale Medico e, successivamente, di tutto il personale del comparto sanitario. Attualmente, sono due i Corsi di Laurea Magistrale a ciclo unico: Laurea in Medicina e Chirurgia e Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria; otto sono i corsi di laurea di primo livello, abilitanti alle professioni sanitarie di: Infermiere, Ostetrica, Fisioterapista, Tecnico radiologo, Igienista dentario, Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, Tecnico di laboratorio biomedico, Biotecnologo; tre sono i corsi di laurea specialistica: Biotecnologie Mediche, Scienze

Infermieristiche ed Ostetriche, Scienze della Riabilitazione. In questo momento sono circa 2000 gli studenti che frequentano i vari anni dei corsi di laurea della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Trieste. Due dei corsi di laurea (Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro e Scienze Infermieristiche ed Ostetriche) sono interAteneo, essendo svolti in collaborazione con la Facoltà di Medicina di Udine. Questa collaborazione è finalizzata alla programmazione ottimale dei laureati, in base alla stima del fabbisogno regionale delle figure professionali preparate dai predetti Corsi di Laurea.

Il compito di formare le figure professionali destinate ad operare nel Sistema Sanitario Regionale richiede che la Facoltà di Medicina sia in grado di: 1) generare conoscenza (attraverso lo sviluppo della ricerca) 2) trasferire la conoscenza (attraverso l'attività didattica) e 3) permettere di maturare esperienza (fornendo le opportune facilitazioni). In questo compito, la Facoltà può contare sulla condizione privilegiata che Trieste fornisce agli educatori, essendo numerosi e qualificati gli insediamenti scientifici che fanno sì che Trieste sia veramente la città della scienza. La presenza nel territorio comunale di Istituzioni come il: Centro Internazionale di Fisica Teorica, la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, l'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology, il Laboratorio di Luce

Sincrotrone, l'Istituto Nazionale di Astrofisica, l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale, l'Istituto di Scienze Marine del CNR, il Laboratorio di Biologia Marina, la Riserva naturale Marina di Miramare permette all'Università di Trieste ed alla sua Facoltà di Medicina di fruire di importanti collaborazioni con qualificate Istituzioni che svolgono ricerche ad alto livello. In questo ambito, gli Amministratori della Regione hanno voluto attribuire alla Facoltà di Medicina il compito di sviluppare, soprattutto, le ricerche nel settore delle biotecnologie e, in conformità a questo indirizzo, che l'Azienda Ospedaliero-Universitaria ha recepito nella sua "mission", anche la Facoltà ha investito notevoli risorse sia umane che economiche. I risultati di questa attività di ricerca forniscono un bagaglio di conoscenze di elevato livello che vengono trasferite, attraverso la didattica, nel Corso di laurea in Biotecnologie che attrae, per questo, molti studenti da ogni parte d'Italia.

Nella formazione delle varie figure professionali che operano in sanità, non va dimenticato l'apporto importante che è fornito alla Facoltà di Medicina dai medici del Servizio Sanitario Regionale. La loro esperienza e professionalità è messa a disposizione degli studenti dei diversi corsi di Laurea, poiché il rapporto che si è creato in anni di collaborazione fra i medici ospedalieri ed universitari permette di superare quelle divisioni legate alla diversità dei ruoli professionali, che, in precedenza, avevano ostacolato l'integrazione fra le due componenti mediche che operavano all'interno dell'ospedale, dove l'Università era ospitata in virtù di una convenzione, anziché essere, come ora, una parte costitutiva dell'Azienda Ospedaliera Universitaria stessa.

La Facoltà di Medicina, comunque, non vive solo queste costanti trasformazioni legate al continuo cambiamento delle esigenze della sanità con le conseguenti ripercussioni sull'attività assistenziale dei suoi membri, ma è alla costante ricerca di adeguamenti della sua offerta ed organizzazione didattica, con la finalità di preparare adeguatamente le professionalità del profilo sanitario. Il futuro prossimo prevede un drastico calo del numero dei medici che saranno disponibili per i cittadini del paese e della Regione. Entro il 2015, un notevole numero di medici (quelli laureati negli anni 70-80) andrà in

pensione, mentre un corrispettivo numero di medici non viene più laureato da anni, dopo l'introduzione del numero chiuso. Oggi, la formazione del medico richiede, almeno, 11 anni di studio (6 del corso di laurea + 5 di specializzazione). Lo sforzo che i Docenti della Facoltà di Medicina stanno facendo in questi mesi è di riorganizzare il Corso di Laurea in Medicina in modo tale che lo studente alla fine dei 6 anni di studio sia in grado di esercitare subito la professione medica. Il dibattito verte sugli strumenti più adatti per raggiungere tale obiettivo a cominciare dalla riduzione del numero di ore di lezione che i ragazzi devono seguire per apprendere, aumentando, invece, il numero di ore di tirocinio pratico da fare al letto del paziente. Un miglioramento sicuro della efficacia della didattica si potrà ottenere con la realizzazione del progettato Campus Universitario a Cattinara. Oggi, la didattica della Facoltà di Medicina è svolta in numerosi poli della città: a Cattinara, al Maggiore, a Valmaura, presso la sede centrale di piazzale Europa, all'Itis, al Burlo. Questa dispersione di sedi di insegnamento non aiuta né i Docenti né gli studenti costretti a muoversi da un polo all'altro con notevole perdita di tempo. L'avvio delle opere che consentiranno l'accentramento a Cattinara di tante attività, comprese quelle attualmente svolte al Burlo, sembra intravedersi all'orizzonte come anche il Dr. Zigrino ha sottolineato nella sua recente visita al vostro Club. Questa prospettiva sembra, al momento, molto concreta anche se la sua realizzazione richiederà, comunque, del tempo

A cura di Renzo Carretta

Dicono di Noi

Spettacolo dei Rotary Club di Muggia e Capodistria per l'ingresso della Slovenia nell'Area Schengen

Cori e note per il confine caduto

MUGGIA I Rotary club di Muggia e Capodistria hanno celebrato ieri solennemente a Muggia l'adesione della Slovenia all'area comune prevista dal Trattato di Schengen. Una manifestazione di amicizia tra i due club, ma anche tra i popoli, in stile rotariano.

Come ha spiegato il presidente del Rotary club muggesano Libero Coslovich. «I pilastri dei club rotariani sono la pace, l'amicizia e il "service", cioè il volere aiutare chi ha bisogno. Da noi - spiega l'avvocato - non si fa politica. Ed in questo spirito collaborativo oggi abbiamo voluto festeggiare l'eliminazione dei confini tra i due Paesi».

Tra il Rotary di Muggia e quello di Portorose, al quale l'anno scorso si è affiancato il nuovo club di Capodistria, ad esempio,



L'esibizione dei ragazzi del Collegio del Mondo unito

la collaborazione è di lunga data. Qualche anno fa proprio i due sodalizi avevano unito gli intenti, realizzando la statua «Porta

aperta», sistemata al confine di Rabuiese, quasi ad anticipare i tempi dell'ingresso di Lubiana nell'area comune di libera cir-

colazione di persone e merci dell'Unione europea. La serata di ieri, intitolata «Rotary amicizia senza confini», svoltasi in italiano e sloveno al Teatro Verdi di Muggia davanti ad oltre un centinaio di persone, ha visto la presenza di sindaci o delegati di molti Comuni situati lungo la fascia che corre accanto al confine e, tra gli altri, dell'ambasciatore d'Italia in Slovenia Daniele Verga.

Presentati da Andro Morcu e Lorella Flego, al «Verdi» si sono esibiti il Coro del Collegio del mondo unito dell'Adriatico di Duino, l'«Antonio Illersberg», storica formazione triestina, e il Coro dell'Accademia dell'Università del Litorale di Capodistria. Alle note si sono alternati dal palco discorsi sul tema della serata. Sono intervenuti, oltre ai presidenti dei due Rotary club organizzatori, Coslovich e Veselko Ojo, anche lo storico e scrittore Roberto Spazzali, e l'antropologa Taja Kranberger.

ROTARY BREZ MEJA - Včeraj prireditev v gledališču Verdi v Miljah

Nov prispevek k zblíževanju ljudi

Srečanje sta priredila rotarijska kluba iz Koprna in Milj - Predstavili tudi razpis za denarno nagrado, namenjeno študentom primorske in tržaške univerze



Na zdruzi majskega gleda. Sča Verdi so se zvrstili številni gošče, med njimi tudi domači župan Nesladek in njegov botok kolega Klobočnik

veca.

Padcu državne meje in krepih prijateljstvih, odnosov med Italijo in Slovenijo je bila posvečena prireditev, ki sta jo v miljskem gledališču Verdi priredila domači rotarijski klub in distri iz bližnjega Koprna. Večers so se poleg rotarijcev iz Koprna, Portoroča, Milj in Trsta udeležili župani ter predstavniki italijanskih in slovenskih občin iz širšega območja območja. Prireditev, ki sta jo v italijanskem in slovenskem jeziku posredovala Lorella Flego ter Andro Merku (kar je mardšoga spomnilo na osrednja decembrska prireditev ob padcu schengenske meje na slovenski, se s izvirnimi kot predstavitelji kulture, politike in zgodovine. V kulturnem programu so nastopili zbor Antonio Illersberg iz Trsta, ladraškega zavoda zruženega sveta iz Devira ter Akademski pevski zbor Univerze na Primorskem. Omogočilo ih za kcepriev so- delovanja na zbiranem spregovorili zni- ssi župan Nežo Neslaček, italjski župan Torstily Klakočnik, zgodovinarja Nevenka Troha in Roberto Spazzali ter as- sistenti guvernerjev rotarijskih okrajev

Oznan Zorn in Roberto Kostec.

Slova pa je včerajnja slovesnost za- značevala tudi predstavitev nagrade Kopa- rny brez meja, ki se jo navadno procektur Univerze na Primorskem in Rado Pi- šon in prorektor Univerze v Trstu prof. Fabio Ruzzier ter poudarila nagrade predsednik mliskega združenja kopskega rotarijskega kluba Libera Costovich in Verelko Ojo. Gre za nagrado za diploma- sico ali poizkusno delo (vodna je ti- soč evrov), za katero se klike potegajo študentje Univerze na Primorskem in Univerze v Trstu. Posebna komisija jo bo podelila najboljšemu delu iz literature, zgodovine, etnologije, umestovine, zgo- dovine, arheologije, antropologije, geo- grafije, naravoslovja ali ekologije, ki ob- zavnavajo s sferic na območje izbre, Pri- morske ali Italije in ter lahko prispeva k zblíževanju ljudi in me.

Priredbo se informacije bodo uč- prihodnjega četrtka objavljene na spletni- stranicah Univerze na Primorskem (www.up.si), razglasilev razpisneje pa- bo čez leto dni v Koprna.

Incontro tra il Rotary locale e la delegazione dell'Accademia italiana della cucina di Muggia-Capodistria

L'anno cinese del maiale festeggiato a Muggia

Una festosa atmosfera ha fatto da sottofondo all'incontro tra il Rotary club Muggia e la delegazione di Muggia-Capodistria dell'Accademia italiana della Cucina. Ne ha offerto lo spunto il festeggiamento, secondo il calendario cinese, dell'anno del maiale da poco concluso, evento che tutte le delegazioni italiane ricorderanno in una conviviale virtuale il prossimo ottobre, stagione in cui si effettua la mattanza di questo animale.

Dopo un indirizzo di saluto del presidente del club, Libero Coslovich, e la degustazione di portate, dolce incluso, che hanno visto protagonista il maiale, ha preso la parola il delegato di Muggia-Capodistria, Paolo Kulterer, che ha sottolineato il significato dell'incontro. Quella di Muggia-Capodistria è infatti l'unica delegazione transfrontaliera, nata per iniziativa del suo delegato onorario Dario Samer, che può spaziare in due territori accomunati da tradizioni gastronomiche di antiche radici e operare nell'ottica di rapporti d'amicizia e iniziative comuni.



Il presidente Coslovich, al centro; a sinistra, Vesna Gustin

All'intervento di Kulterer ha fatto eco quello di Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, Slovenia e Croazia, e vice delegato Aic, che nel portare il saluto de-

gli italiani di Slovenia e Croazia ha ribadito l'importanza della convivialità quale momento di amicizia, collaborazione e cooperazione e, in particolare, il ruolo dell'Accademia della cucina nel-

l'integrazione e nei rapporti di pacifica convivenza.

Relatrice della serata, Vesna Gustin, calorosamente applaudita per la sua verve espositiva, da anni impegnata in una preziosa opera di valorizzazione e scoperta delle tradizioni della cultura popolare degli sloveni nel Carso triestino, attraverso ricerche fondate sulla trasmissione orale di persone anziane, che serbano ancora nei loro ricordi testimonianze e racconti dei loro nonni, nel tentativo di ricostruire i modi di vivere, dal lavoro contadino ai momenti di svago. Autrice di numerosi testi di successo in sloveno, tradotti in italiano e dedicati ora alla ricostruzione attraverso un ricettario storico degli usi e ritualità alimentari del Carso triestino, ora alle erbe del Carso, ora alla vita attorno al focolare nel circondario triestino, si è soffermata sulla tradizione del maiale nel Carso, ponendo soprattutto l'accento sulla tradizione come base indispensabile di tutte le culture.

Fulvia Costantinides

Anno rotariano 2007-2008
Programma aprile - giugno 2008

Aprile

| | | |
|--------------|--|--|
| Mercoledì 2 | Lido - ore 20,00 Conviviale con signore | Prof. Francesco Peroni, Rettore dell'Università di Trieste sul tema: <i>"L'Università di Trieste e le sfide del futuro"</i> |
| Mercoledì 9 | Lido - ore 13,30 | Conviviale a buffet Comunicazioni del Presidente Libero Coslovich |
| Mercoledì 16 | Lido - ore 20,00 | Renato Duca: <i>"Il Rotary: siamo sicuri di conoscerlo?"</i> |
| Mercoledì 23 | Lido - ore 20,00 | Arch. Alessandra Belleli: <i>"Il Rotaract"</i> |
| Mercoledì 30 | Lido - ore 20,00 Conviviale con signore | Dott. Giovanni Balsamo, Prefetto di Trieste sul tema: <i>"Le Istituzioni Pubbliche e il Territorio"</i> |

Maggio

| | | |
|--------------|---|--|
| Mercoledì 7 | Lido - ore 19,15 Lido - ore 20,00 <i>sostenibilità:</i> | Riunione del Consiglio Direttivo Dott. Claudia Fedrigo sul tema: <i>"L'edilizia e un modo di costruire più consapevole"</i> |
| Mercoledì 14 | Lido - ore 20,00 | Serata con Panathlon Club |
| Mercoledì 21 | Lido - ore 20,00 | Arch. Marianna Accerboni sul tema: <i>"Ugo Carà, cent'anni di arte a Trieste"</i> |
| Mercoledì 28 | Lido- ore 20,00 Conviviale con signore | Manifestazione per la ricorrenza del decennale |

Giugno

| | | |
|--------------|--------------------------------------|--|
| Mercoledì 4 | Lido - ore 19,15 Lido - ore 20,00 | Riunione del Consiglio Direttivo Bernardino de Hassek - Maura Sacher <i>"Il vino:cultura e tradizione"</i> |
| Mercoledì 11 | Lido - ore 13,30 | Comunicazioni del Presidente |
| Mercoledì 18 | Lido - ore 20,00 | Programma da definire |
| Mercoledì 25 | Lido - ore 20,00 | Passaggio delle consegne |